

L'intervista

Cristò "Vi racconto il senso dell'amore col realismo magico"

di Gilda Camero

La superficie delle cose riflette davvero la realtà? In una continua oscillazione, narrativa e sentimentale, tra un sistema di rapporti apparentemente solidissimi e un universo parallelo che contraddice il presente si muovono Paolo e Petra, i protagonisti del nuovo romanzo dello scrittore barese Cristò *La meravigliosa lampada di Paolo Lunare* pubblicato da Terra-Rossa. Con chiari rimandi alla psicomagia di Jodorowsky con tutta la sua carica simbolica, l'autore costruisce un poetico affresco sulle dinamiche di coppia, sul senso dell'amore, sul contrasto tra verità e menzogna, luce e ombre.

Cristò a cosa si è ispirato per creare questa nuova storia?

«La prima immagine è quella della lampada e del suo potere. Tutto è partito da lì e ho deciso di concentrarmi, rispetto all'evoluzione del racconto, su quello che accadeva alla persona che l'aveva inventata. E quindi ho

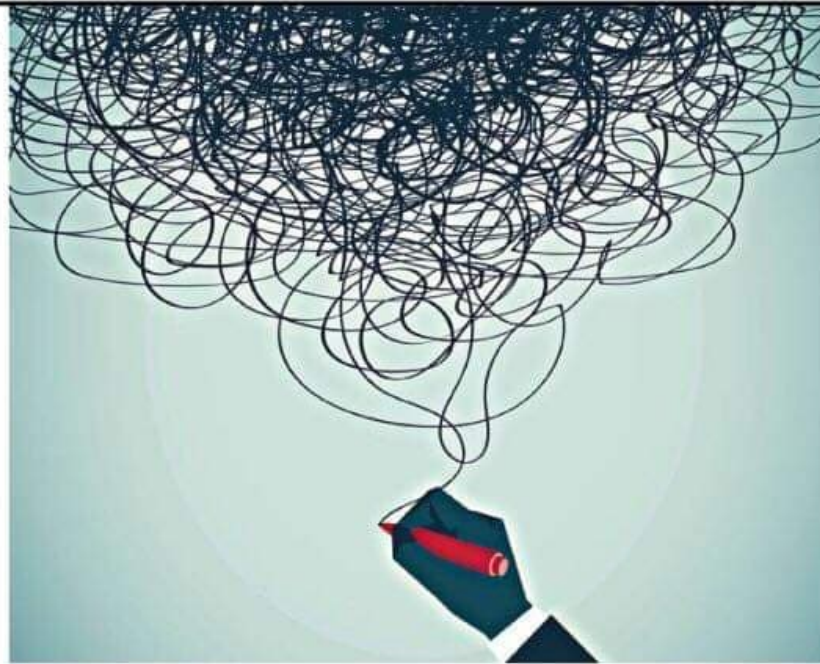
cominciato a scrivere e a costruire anche gli altri personaggi».

L'oggetto quindi diventa veicolo per spalancare nuovi mondi. L'essenziale, allora, è davvero invisibile agli occhi?

«In realtà siamo circondati da cose che non vediamo e sappiamo anche pochissimo della materia di cui è composto l'universo. Spesso si tratta solo di qualcosa che non conosciamo ancora così come è avvenuto per molti fenomeni che ritenevamo di natura paranormale che poi sono stati spiegati dalla scienza. In ogni caso credo ci sia una magia che va oltre la nostra immanenza».

Nell'incrociarsi inaspettato degli eventi si scopre che la luce del sole nasconde e quella della luna rivela. Come mai sceglie questa prospettiva capovolta rispetto al reale?

«Credo che la prima, proprio perché diffusa e abbagliante possa davvero celare moltissime cose



La scheda Il volume

L'autore

Cristò è il nome d'arte di Cristò Chiapparino. Vive a Bari, dove lavora alla libreria Feltrinelli



Il libro

È il secondo romanzo di Cristò edito da TerraRossa



mentre la seconda punta ai particolari, a mettere in evidenza solo alcuni dettagli, forse quelli più importanti così come accade nel libro».

All'interno del libro c'è anche una grandissima storia d'amore tra Paolo e Petra. Che forma ha questo sentimento?

«È da tempo che desideravo scrivere una storia d'amore. Oggi l'amore è una cosa complessa e molte cose sono cambiate. Del resto le generazioni che ci hanno preceduto, penso ai nonni e ai genitori, hanno vissuto l'amore in maniera totalmente diversa da come lo viviamo. È ed è tutto molto lontano anche dallo stilema dell'amore romantico ottocentesco. Sicuramente la storia è attraversata dal realismo magico ma allo stesso tempo è fin troppo realistica. Perché le dinamiche che regolano il rapporto tra i protagonisti sono la normalità. La famiglia spesso è il

luogo della menzogna. Ma la stessa menzogna rappresenta un atto d'amore, la verità può essere troppo violenta e quindi, in questo modo, si tutela l'altro dal dolore».

L'opera si può inserire nel filone della letteratura fantastica. Quali sono stati i riferimenti letterari?

«Sicuramente Marquez, Calvino, Buzzati e soprattutto Landolfi, uno degli autori in assoluto che preferisco. Petra si chiama così proprio per l'omaggio al suo romanzo *La pietra lunare*. Ma ce ne sono tantissimi disseminati qua e là, sia rispetto ai personaggi che ai nomi dei luoghi. A un certo punto c'è la piazza Leogrande perché volevo ricordare Alessandro, un intellettuale illuminato, che scavava per trovare la verità delle cose, parlando con i diretti interessati, incontrando i loro sguardi e ascoltando le loro storie».

C'è già una nuova storia a cui sta lavorando?

«Ho qualche idea ma non ha ancora preso forma. Devo dire che subito dopo l'uscita di un mio libro mi rituffo nella lettura, mi nutro della scrittura degli altri e di autori che ritengo particolarmente interessanti come Paolo Zardi, Enrico Macioci, Luciano Funetta, Emanuele Tonon e Francesco Dezio che, non solo trovo un ottimo scrittore, ma è anche un originale disegnatore che ha realizzato la copertina del libro così come tutte quelle di TerraRossa. In generale amo la letteratura che racconta la contemporaneità in maniera originale, che si affranca dal verismo e usa il fantastico per descrivere il reale».